



## **Progetto di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo**

### **Introduzione**

Si parla spesso del bullismo citando avvenimenti riguardanti situazioni di prepotenze uscite alla luce del sole grazie a denunce fatte dai bambini o più frequentemente dagli adulti, genitore o insegnante che siano. Certo è positivo sapere che in determinate circostanze la vittima riesce a liberarsi (o più probabilmente ad essere liberata) dal giogo dei suoi aguzzini e a rivelare di conseguenza l'accaduto. Purtroppo, però, il numero di coloro che rimangono prigionieri del mondo dominato dai bulli è ancora troppo alto. Risulta quindi fondamentale continuare a parlare dell'argomento al fine di far conoscere ad un pubblico sempre più vasto aspetti della scuola che ai più risultano estranei. Conoscere l'esistenza del fenomeno del bullismo è già un buon passo avanti e permette di interpretare nel migliore dei modi situazioni che spesso, ricoperte da strani giochi di ambiguità, possono apparire del tutto innocue agli occhi di una persona poco esperta.

La scuola rappresenta senza ombra di dubbio un terminale fondamentale tra il sistema sociale e il gruppo delle nuove generazioni, per questo motivo risulta indispensabile considerare l'azione anti-bullismo all'interno delle scuole come un'azione fatta sull'intero sistema sociale. I vantaggi che la scuola ottiene dalla prevenzione sono vantaggi di tutta la società.

Il fenomeno del bullismo si configura come estremamente complesso, non riconducibile alla sola condotta di singoli ma, riguarda il gruppo dei pari nel suo insieme. L'importanza del conoscere e riconoscere il bullismo risulta essere elemento primario nell'affrontare il fenomeno ed evitare così confusioni o omologazioni ad altre tipologie di comportamento che richiedono modalità differenti di approccio.

Altro aspetto di primo ordine riguarda le sanzioni disciplinari da attuare nell'immediato. Il DPR 249/98 prevede all'art. 4 che le scuole adottino un proprio regolamento disciplinare. A questo proposito Il Ministero della Pubblica Istruzione con Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 richiama l'attenzione «sull'esigenza che tali regolamenti interni affrontino le questioni connesse al bullismo con specifica attenzione e severità». Questa richiesta deriva da una necessità immediata di arginare il fenomeno la dove palese e attivo. La caratteristica dello stesso il più delle volte non permette però un tale trattamento e il bisogno di rendere conosciuto ciò che risulta essere tenuto ben nascosto può essere soddisfatto solo da una ristrutturazione dell'insieme dei rapporti.

L'importanza attribuita alla risoluzione immediata del problema rilevato non va però sopravvalutata. Non è sufficiente, infatti, punire il colpevole dell'atto del bullismo (la singolarità della responsabilità è assai difficile da attribuire nel fenomeno delle prepotenze) se non si assume con esso anche una modalità continuativa di non accettazione dei comportamenti di sopraffazione. Ciò che la letteratura ha mostrato è che i risultati più evidenti e duraturi nel tempo non sono dati da interventi diretti ai soggetti segnalati come problematici, ma da progetti che hanno visto coinvolta tutta la comunità scolastica (Menesini, 2000).

Gli obiettivi principali di ogni intervento dovrebbero quindi mirare a promuovere la conoscenza del problema, in modo da evitare possibili false credenze sulle sue origini e su il suo sviluppo. Inoltre è opportuno coinvolgere tutti gli adulti che entrano in contatto con gli scolari, dai genitori agli insegnanti, e definire in modo chiaro e inequivocabile le regole da attuare contro il bullismo. Infine non bisogna dimenticare che è necessario fornire un continuo sostegno, oltre che la protezione, alle vittime. Il semplice rispetto delle regole definite dalla scuola può essere già molto utile al ragazzo preso di mira dai bulli ma, anche interventi di supporto attuati dai compagni responsabili possono alleviare notevolmente le sofferenze del prevaricato.

Un aspetto importante da sottolineare è quello relativo alla lunghezza temporale dell'intervento. Si è visto, infatti, che iniziative a breve termine sembrano avere degli effetti positivi nell'aumentare la consapevolezza sul problema e nel modificare gli atteggiamenti dei ragazzi ma, mostrano un maggior numero di limiti, rispetto a interventi a lungo termine, nel modificare pattern consolidati di comportamento o i ruoli assunti dai singoli ragazzi all'interno del gruppo. Solo con programmi a lungo termine si può, quindi, aiutare i protagonisti delle prepotenze, oltre che il "pubblico" circostante, ad uscire da quei circoli viziosi che li costringono a rimanere coerenti con il ruolo che hanno assunto.

## Finalità

La tolleranza verso questi soprusi deve essere completamente azzerata, da parte di tutti, ed in particolar modo dagli adulti che rappresentano, per le nuove generazioni, i primi intermediari rispetto al mondo sociale. Nessuno studente dovrebbe aver paura di andare a scuola per il timore di essere preso di mira e sottomesso da altri compagni, e allo stesso modo nessun genitore dovrebbe temere che tali soprusi possano accadere al proprio figlio. Il Progetto ha come obiettivo quello di costruire una rete collaborativa per approfondire le conoscenze che i vari protagonisti del mondo della scuola hanno sul fenomeno del bullismo, così da arrivare a condividere una cultura della non sopraffazione.

## Destinatari

Le attività che si andranno a proporre puntano a coinvolgere studenti, dirigenti scolastici, docenti, personale Ata e famiglie.

## Numero partecipanti

In ogni fase del progetto è previsto un numero massimo o minimo di partecipanti.

## Durata e modalità di svolgimento

Il progetto necessita di essere sviluppato nell'arco dell'intero anno scolastico.

La programmazione dei tempi di lavoro verrà concordata con la scuola.

Il piano di lavoro standard prevede quattro fasi coinvolgenti l'intero sistema:

- Fase A:** Punto di partenza dell'intero percorso sarà una misurazione accurata della presenza del fenomeno, in modo da poter avere un quadro d'insieme dell'estensione del fenomeno stesso nella specificità di ogni singola realtà scolastica. La possibilità di conoscere la reale presenza di queste forme di sopraffazione, il più delle volte celate ai protagonisti non attivi, permette di adattare successivi lavori alla specificità del caso.
- Fase B:** Il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, docenti e del personale Ata, prevede un percorso informativo atto ad eliminare possibili false credenze oltre a rafforzare i punti di forza e le capacità di fronteggiare il fenomeno. Oltre a questo piano specificatamente informativo, saranno altresì coinvolti nella misurazione del fenomeno, nella ricerca della strategia educativa più idonea ed efficace, nell'azione promozionale di educazione alla cittadinanza e alla prevenzione e contrasto ai fenomeni di bullismo e di violenza che possono verificarsi nella scuola stessa o nell'ambiente in cui essa opera.
- Fase C:** È prevista la possibilità di un coinvolgimento delle famiglie in modo da rendere il percorso messo in atto un vero e proprio intervento nel sistema. Oltre a rispondere alle necessità genitoriali di riconoscere il disagio dei figli, il progetto mira a individuare una modalità di collaborazione tra mondo scolastico ed extra-scolastico che sia primo modello positivo da proporre alle nuove generazioni.
- Fase D:** Il lavoro con gli studenti seguirà il principio secondo il quale l'istituzione scolastica ricerca la strategia educativa più idonea ed efficace nell'azione educativa. Queste attività seguiranno altresì l'obiettivo principale proposto dalla suddetta Direttiva Ministeriale di rendere gli studenti principali promotori e realizzatori della campagna antibullismo.

È possibile richiedere le brochure dettagliate di ogni singola fase contattando Canalescuola.

## Risorse necessarie

Aula messa a disposizione dall'Istituto.

Nel caso in cui il progetto preveda l'uso di strumenti tecnologici specifici, la Cooperativa si impegnerà a dare il massimo supporto per la fornitura degli stessi se non posseduti dalla scuola.

## Costo

I costi relativi ad ogni singola fase vengono indicati nelle brochure dettagliate.

Richiedi un preventivo personalizzato inviando una e-mail a [info@canalescuola.it](mailto:info@canalescuola.it), indicando la sede e il numero approssimativo di studenti dell'Istituto.

## Referente del progetto

Dott. Maurizio Girardi, psicologo, consulente del Comitato provinciale di valutazione per la qualità del sistema scolastico della provincia autonoma di Bolzano, socio e consulente formativo della Cooperativa Canalescuola.  
e-mail: [mgirardi@canalescuola.it](mailto:mgirardi@canalescuola.it)

## Per contatti e informazioni

Sito web: [www.canalescuola.it](http://www.canalescuola.it)

E-mail: [info@canalescuola.it](mailto:info@canalescuola.it)

Telefono: 0471979580 - 0245470149

Numero Verde 800912351 (dalle 9.30 alle 13.30)

